



UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE

Ricevimento degli Imprenditori

Lunedì, 9 gennaio 2017

Athesia Spa, Bolzano

Discorso del Presidente Stefan Pan

Fa fede l'esposizione orale.

Il testo può essere reso pubblico dalle ore 19.00 del 9.01.2017

Creare valori

Trasmettere valori

Condividere valori

Stiamo vivendo un periodo storico di grandi mutamenti. Molto sta cambiando, nel bene e nel male. Nel bene attraverso progressi formidabili in campo scientifico e tecnologico, ma anche grazie a prestazioni sociali che ancora pochi anni fa sarebbero state inimmaginabili. Nel male a causa di guerre e rivoluzioni scoppiate davanti alla nostra porta di casa e che irrompono nella nostra vita quotidiana. Penso alla crisi nel Mediterraneo, alla Turchia, alla Siria, al Medio Oriente, ai conflitti in Africa e ai movimenti migratori che ne discendono e mettono noi europei davanti a una nuova prova. L'Unione Europea è un progetto di pace, l'Unione Europea è l'area economica più forte del mondo, la metà di tutte le prestazioni sociali garantite a livello globale vengono erogate in Europa. Ciononostante questo non è noto in molte fasce della popolazione, paura e timori crescono, si fa largo il disorientamento, movimenti populistici trovano consensi sempre maggiori.

All'inizio di questo nuovo anno è quindi comprensibile che ci poniamo la domanda chiave rispetto al nostro futuro: la nostra società ha futuro? Di cosa abbiamo bisogno per affrontare con coraggio e con forza le sfide che ci attendono, a dispetto delle nubi minacciose che si vedono all'orizzonte?

Qual è la materia che tiene insieme una società?

Questa materia esiste. Noi imprenditori e imprenditrici contribuiamo in maniera decisiva alla creazione di questa materia. Le nostre imprese ricoprono un ruolo fondamentale in questo processo.

E' una materia tangibile, concreta, ma allo stesso tempo non lo è. E' una materia che è invisibile agli occhi di chi non la conosce e che è facile perdere di vista. A quel punto ci troviamo disorientati all'improvviso.

Ma se riusciamo ad afferrare questa materia, essa rappresenta per noi una bussola infallibile e una base solida che ci permette di affrontare con successo le grandi sfide.

Questa materia è costituita dai **valori** della nostra società. All'inizio dell'anno, e ancora di più all'inizio di ogni nostra attività, ci interroghiamo sui nostri valori.

Quali valori creiamo? Come trasmettiamo valori? Come condividiamo valori?

Creare valori

I valori si creano. Tutti i giorni, continuamente. Questa consapevolezza non è affatto così scontata come potrebbe sembrare. Oggi molte cose vengono date per scontate, vengono considerate come automatiche. Non è così: non sono scontati i valori morali ed etici che ci guidano, così come non è scontato il valore aggiunto che le nostre imprese creano tutti i giorni. In tempi così turbolenti questi valori devono essere conquistati giorno per giorno.

I **valori morali ed etici** che ci guidano e per i quali ci impegniamo tutti i giorni li abbiamo presentati attraverso il nostro Manifesto in occasione del Ricevimento degli Imprenditori di sei anni fa. Sono più attuali che mai e ne vorrei citare alcuni.

Facciamo parte del cuore dell'Europa. E' un valore centrale, che richiede coraggio. Se non ci fosse stato il nostro impegno convinto, se l'Alto Adige non avesse assunto la funzione mediatrice tra l'Italia e l'Austria attraverso l'impegno congiunto nostro e della politica, con il sostegno dei nostri amici nel Tirolo e nel Trentino, oggi avremmo di nuovo un confine al Brennero. Il nostro intervento e il nostro atteggiamento convinto hanno evitato un infarto europeo. L'Alto Adige ha mantenuto in vita l'idea dell'Europa. Siamo un pezzo di Europa concreta, che vive la sua autonomia in modo aperto, all'insegna del successo economico e dell'equità sociale.

Vogliamo essere una terra aperta. Chi lavora qui, deve sentirsi a casa propria. Viviamo nel rispetto reciproco. Non ci facciamo trascinare dalla paura. Le nostre imprese sono dei luoghi di integrazione, costruiscono l'integrazione con successo giorno per giorno. Quest'apertura presuppone che l'ospite si adegui alle regole del paese ospitante. L'apertura richiede il rispetto di regole che devono essere chiare.

Scienza e ricerca sono la chiave dell'innovazione. Sono la base per creare occupazione intelligente per rafforzare la nostra società e il nostro ambiente in modo sostenibile e assicurare benessere. Scienza e ricerca accelerano la creazione di valore aggiunto.

L'iniziativa privata e la mano pubblica si condizionano reciprocamente. Entrambe possono avere successo nel tempo solo se agiscono all'insegna dell'efficienza, con un'organizzazione snella e puntando all'eccellenza.

Viviamo la concertazione sociale. Solamente insieme possiamo ottenere più della somma dei singoli fattori. Questo valore aggiunto sociale costituisce il presupposto essenziale per la pace sociale.

Riconosciamo il merito. E' un valore che esigiamo e che incentiviamo. Il merito deve essere premiato.

Il merito si accompagna all'impegno sociale. Merito e impegno sociale sono i due pilastri di una società con un futuro sostenibile. Se manca il merito mancano le risorse per le prestazioni sociali. Per questo una buona politica economica è il più importante presupposto per una buona politica sociale. Le prestazioni sociali non cadono dal cielo. Possono solo essere create da imprese forti. La competitività delle imprese non è mai fine a se stessa ma è sempre anche la base per la creazione di prestazioni sociali.

Creare valori morali ed etici, creare **valore aggiunto**. Tanto maggiore è questo valore aggiunto, tanto meglio una società può assolvere la propria missione sociale. Il valore aggiunto non è in contrapposizione con i valori morali ed etici, perché il valore aggiunto nasce dall'intelligenza.

Maggiore è l'intelligenza nel mettere insieme le risorse, maggiore è il valore aggiunto.

Troppo spesso perdiamo di vista questo aspetto, troppo spesso nel dibattito generale questa correlazione non viene considerata.

Chi sono i campioni del valore aggiunto del nostro territorio? Nell'immaginario collettivo l'Alto Adige vive di turismo e di agricoltura. Questa idea rappresenta un elogio dell'eccellenza di entrambi questi settori, in cui la nostra terra è all'avanguardia a livello europeo e di cui siamo tutti orgogliosi. Un punto di forza del nostro territorio deriva dal forte gioco di squadra tra tutti i settori economici. Ma se guardiamo ai numeri dei singoli settori, allora il maggior valore aggiunto viene creato dalle nostre imprese organizzate a livello industriale.

Se confrontiamo l'Alto Adige con un campo da calcio, le imprese manifatturiere producono su una superficie che equivale all'area dietro una delle porte. Ma su quest'area piccolissima realizzano il 23% dell'intero valore aggiunto del nostro territorio. Le nostre imprese sono il primo datore di lavoro in molti Comuni delle zone

rurali. I nostri 35.000 collaboratori e collaboratrici equivalgono all'incirca alla popolazione della città di Merano. La loro retribuzione in media è più alta del 30% rispetto allo stipendio medio percepito in Alto Adige e nelle imprese esportatrici le retribuzioni sono più elevate ancora. Le nostre imprese esportano in 170 Paesi di tutto il mondo. Si tratta di una enorme creazione di valore.

Trasmettere valori

Oggi ci troviamo presso Athesia, la più importante casa editrice della nostra provincia e una delle nostre aziende associate della prima ora: fa parte di Assoimprenditori da 71 anni. Vorrei ringraziare di cuore Michl e Toni Ebner per la loro ospitalità.

Il luogo in cui si tiene il Ricevimento degli Imprenditori ha sempre una forte valenza simbolica. Nella domanda sui valori, nella discussione sulla materia che tiene assieme una società, la **trasmissione dei valori** ricopre un ruolo centrale. I valori possono costituire una bussola per orientarsi solo se vengono trasmessi. Le buone idee non si possono comunque fermare, ma gli organi di informazione hanno una funzione decisiva nella trasmissione dei valori.

Un panorama mediatico aperto rende più forte una società. Non è sicuramente un compito semplice assolvere a questa funzione. Poche realtà si devono confrontare con cambiamenti maggiori rispetto a quelli che interessano il mondo dell'informazione. Esattamente dieci anni fa, era il 9 gennaio 2007, Steve Jobs presentava l'iPhone al mondo. Questo evento non ha rivoluzionato solo il mondo dell'informazione, ma ha cambiato lo stile di vita di ognuno di noi. In un mondo in cui le informazioni hanno raggiunto una nuova dimensione attraverso i social media, la trasmissione dei valori assume una valenza sociale e politica enorme.

Vale per tutti gli organi di informazione: la trasmissione dei valori è legata a scelte di fondo. Quali notizie scelgo tra la marea di informazioni disponibili, quali sono le correlazioni che intendo creare? E' possibile rendere visibile l'invisibile, fare apparire relazioni e collegamenti che servono per orientarsi?

Proprio come la politica, anche gli organi di informazione si trovano sempre davanti a una decisione di principio. Entrambi devono decidere se trasmettere messaggi riduttivi e slogan facilmente vendibili, oppure se approfondire tematiche per far emergere quei collegamenti che, se spiegati in modo convincente, creano quella consapevolezza che rende una società più forte.

Vale in particolare anche per la politica: i valori necessitano di **decisioni**, la creazione di valore aggiunto per l'intera società da parte delle nostre imprese ha bisogno di **cornici chiare**. Alla politica questo richiede impegno quotidiano e grandi capacità. Questa è senza dubbio la strada meno semplice.

Mettiamo noi stessi alla prova. Cerchiamo di valutare in modo critico le nostre convinzioni rispetto ai seguenti fatti.

Alcuni di questi fatti riguardano la globalizzazione, che nell'immaginario collettivo molto spesso ha una connotazione negativa.

Rispetto al 1990, nel periodo della globalizzazione il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà è diminuita di un miliardo.

Nel 2015 i bambini che hanno abbandonato la scuola elementare sono stati 57 milioni. Ma nel 1990 erano più del doppio.

Dal 1990 ad oggi la mortalità infantile si è dimezzata: il numero dei bambini deceduti prima di compiere i 5 anni è sceso da 13 a 6 milioni.

Nello stesso periodo il numero di persone che hanno accesso all'acqua potabile è quasi raddoppiato passando da 2,3 a 4,2 miliardi.

Chiaramente dobbiamo continuare a lavorare instancabilmente con grande impegno su ciascuno di questi fronti, senza mai fermarci. Questi traguardi non sarebbero mai stati raggiunti senza grande impegno e la creazione di valore aggiunto a livello globale.

Ciononostante il dibattito sulla globalizzazione molto spesso ha un'accezione negativa.

Alcuni fatti relativi all'Alto Adige:

Il bilancio provinciale del 2017 è il più alto della storia. La nostra Provincia non ha mai avuto a disposizione tanti mezzi come oggi.

La dotazione finanziaria pro capite del bilancio provinciale in Alto Adige è doppia rispetto a quella del Land del Tirolo.

Disponiamo di un reddito pro capite che è tra i più alti d'Europa. Il tasso di disoccupazione è tra i più bassi in assoluto a livello comunitario.

Il numero dei reati commessi in Alto Adige è calato del 10% nel corso del 2016.

L'occupazione è cresciuta anche negli anni della crisi. Tra il 2008 e il 2013 le microimprese hanno perso 3.000 posti di lavoro, ma quelle con almeno 10 dipendenti ne hanno creati più di 4.000.

Nel solo 2015 le imprese altoatesine hanno creato 5.500 nuovi posti di lavoro. Sono 15 nuovi posti di lavoro in più creati ogni giorno.

Questi sono i fatti, i numeri sono univoci. Ma se ascoltiamo il tenore generale dei discorsi che ci circondano, allora si ha la percezione che lo stato d'animo della gente sia contrassegnato da forte preoccupazione e timore.

Il compito che spetta agli organi di informazione di saper trasmettere i valori è decisivo. Notizie che distorcono la realtà, a lungo andare generano tensioni nella società. Come Associazione siamo in costante dialogo con tutti gli organi di informazione, in modo da poter evidenziare e spiegare quelle conoscenze e quelle relazioni che riconosciamo nel nostro lavoro e che riteniamo fondamentali per lo sviluppo della nostra società. Insieme possiamo trasmettere meglio questi valori e ciò ha una rilevanza socio-politica molto alta.

Condividere valori

A noi imprenditori e imprenditrici, riuniti nella nostra Associazione, spetta sempre più anche un nuovo compito. La consapevolezza che serve un contesto che permetta alle nostre imprese di svilupparsi positivamente non è più presente in larghe fasce della popolazione.

La relazione tra i risultati economici e le prestazioni sociali in molte discussioni non viene toccata, non viene spiegata o approfondita. La discussione attorno ai valori è legata anche a questa comprensione, questo vale non solo per gli organi di informazione. Se non vengono compresi i processi e le relazioni che stanno dietro

alle cose, i valori difficilmente possono essere condivisi. Dobbiamo tornare a condividere questi valori con tutta la società.

Quando l'Europa era ridotta in macerie dopo la Guerra Mondiale, è nato il sogno di un'Europa unita e senza guerre. Non c'erano grandi mezzi a disposizione, eppure l'Europa è stata ricostruita. Il progetto europeo era un'idea condivisa. Era un sogno in comune, un'idea partecipata da tutti. L'impulso decisivo arrivò esattamente 60 anni fa dall'economia. Il 25 marzo del 1957 a Roma fu firmato il trattato che istituì la Comunità economica europea. Questo è stato l'inizio di un'incredibile storia di pace e benessere.

Ora, a 60 anni di distanza da quella firma, l'Europa ha bisogno di una nuova spinta. Un forte impulso possiamo darlo anche noi. Grazie al Business Forum di Bolzano, ormai da sei anni punto di incontro tra la Confindustria italiana e il BDI tedesco, è nata una piattaforma che si propone di contribuire a ridefinire il progetto Europa sulla base di questi valori. Partendo da questi impulsi concreti, tra pochi giorni il 18 gennaio a Berlino si terrà la conferenza italo-tedesca su invito del Ministro dell'Economia tedesco Sigmar Gabriel con la partecipazione del Ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, della Cancelliera Angela Merkel e del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Ognuno di noi può contribuire con le proprie idee, i nostri impulsi possono rendere l'Europa più forte, se condividiamo i nostri valori.

Soprattutto sarà decisivo se con le nostre visioni per il futuro sapremo entusiasmare anche i giovani.

In occasione del referendum sulla riforma costituzionale in Italia l'80% dei giovani tra i 18 e i 34 anni ha votato "no". Attraverso questo voto i giovani hanno preso le distanze dal processo di cambiamento, il loro no è stata una forma di protesta nei confronti di una società che non condividono.

Non è per niente scontato che per forza debba andare così. In una società, in cui i giovani sperimentano un confronto attivo con le imprese, vengono superati timori e paure. Dal dialogo concreto con le imprese nasce fiducia. Le nostre imprese sanno entusiasmare.

Poche settimane fa, presso la Libera Università di Bolzano, abbiamo ospitato la manifestazione nazionale di Confindustria "Orientagiovani". Il tema centrale dell'evento erano le possibilità di crescita e sviluppo per i giovani legate al tema "Imprese 4.0". Nell'Aula Magna gremita erano presenti 450 ragazze e ragazzi, altri 20.000 studenti erano collegati via streaming da tutta Italia.

Per me e per i miei colleghi Heiner Oberrauch, Federico Giudiceandrea e Stefan Rubner assieme ad imprenditori e imprenditrici di tutt'Italia, è stata una straordinaria opportunità per poter raccontare direttamente ai giovani le nostre visioni e condividere con loro molto apertamente le nostre convinzioni personali.

All'inizio della manifestazione agli studenti è stata rivolta questa domanda: "Come vedi il tuo futuro?". Il 60% ha risposto "positivo", il resto "non so" o "negativo".

Al termine dell'evento, dopo il dialogo con imprenditrici e imprenditori, è stata posta nuovamente la stessa domanda. Ebbene, il numero di studenti che hanno risposto "positivo" è salito al 97%!

Coinvolgere i giovani, elaborare valori comuni, ha la massima priorità. E' un incarico per ognuno di noi. Perché ognuno di noi può dare impulsi, ogni impresa illumina la società di cui fa parte.

E' il nostro incarico comune: creare valori, trasmettere valori, condividere valori.

Auguro a tutti voi un felice Anno Nuovo!